

LA BULIMIA DI STENO



MARIO RICOTTA
Gioco estremo
Un caso di bulimia
Edizioni
Progetto-Cultura
collana
"Le scommesse"
Pagine 92
Euro 10



ADRIANA FALSONE

È DIFFICILE parlare di queste malattie, perché spesso c'è un muro di silenzio e pudore. C'è la paura di mettersi in discussione, di rischiare di far venir fuori una parte di sé problematica. E soprattutto si ha terrore di chiedere aiuto. È la bulimia, una patologia purtroppo molto diffusa tra i giovani, in grado di distruggere le famiglie, al di là del ceto sociale. Mario Ricotta, medico originario di Mussomeli, specializzato in Psichiatria all'Università di Catania, racconta in *Gioco estremo. Un caso di bulimia*, la cronaca di un fatto realmente accaduto, il calvario della malattia ma soprattutto il modo in cui il paziente e l'intera famiglia soffre a causa sua. «Tutta la famiglia sta male... l'aveva sempre pensato. Ora aveva una conferma», scrive l'autore.

Ecco che questa brutta malattia, della mente e del corpo, diventa un caso sociale, che solo chi ha alle spalle una rete di protezione familiare o amicale riesce ad affrontare. Ecco la storia di un «fragile e infelice ragazzo di ventidue anni», che ha perso o quasi la fiducia nella medicina e che deve combattere contro tutti, soprattutto contro se stesso per uscire fuori dal tunnel. E così il protagonista del romanzo, Steno, «Sta male, ma è un malessere riprovevole, un vizio». E come se non bastasse «la madre è sempre più assillante, il fratello sempre più offensivo, il padre sempre più sprezzante».